

Motta Camastra e la grande vallata dell'Alcantara

di MARIA MARINO



Incastonata tra il grande massiccio dell'Etna e la catena dei Peloritani, la grande vallata dell'Alcantara si sviluppa per oltre trenta chilometri dai monti Nebrodi fino al mare Ionio. Il viaggiatore frettoloso e un po' conformista, attratto dal richiamo forte di Taormina, di Catania, dell'Etna, rischia di lasciarsi sfuggire questo posto, a loro vicinissimo, così diverso dal resto della Sicilia, così nascosto e "fuori mano", così ricco di fascino, di segreti e di bellezza. Ma per fortuna all'interno di questa vallata c'è un capriccio della natura che "costringe" a una deviazione anche quando essa non è stata programmata.

Proprio a metà della vallata, alle spalle di Taormina, da cui in linea d'aria non dista più di 15 chilometri, c'è lo stupefacente spettacolo delle Gole dell'Alcantara, un canyon unico al mondo, le cui pareti altissime e vicinissime sembrano sculture, giochi, ricami di lava prodotti dalle gigantesche mani di un dio-artista... Forse fu Efeso-Vulcano dalla straordinaria forza e follia creativa, che, uscito dalla sua fucina nelle viscere del Mongibello, volle

aprire la strada del fiume dalle freddissime acque.

E giunti là, nelle spettacolari e impressionanti Gole, dopo essersi ubriacati di stupore, si commetterebbe peccato imperdonabile a non andare a visitare il paesino arroccato sul costone di roccia arenaria che visto dal basso sembra il foulard lasciato cadere dalle mani di Afrodite e delicatamente poggiato su uno sperone di roccia.

Si tratta di Motta Camastra, il paesino in provincia di Messina sul cui territorio ricadono le Gole. Un paesino medievale di meno di novecento abitanti, fondato nel XII secolo e che di quell'epoca mantiene la struttura urbanistica.

Vi si giunge, dopo avere lasciato la Strada Statale 185 che costeggia il fiume, inerpicandosi per una stradina che, man mano che sale, permette di osservare paesaggi sempre più vasti e incantevoli. Una stradina sempre all'ombra di noci, mandorli e ulivi, delimitata da muri a secco che segnano i confini di microscopici fondi agricoli, le cui dimensioni danno subito l'idea di una società basata sul